

LINGUAGGIO SENSIBILE AL GENERE? SVILUPPI E LIMITI NELLA *LEICHTE SPRACHE* TEDESCA E NEL LINGUAGGIO FACILE ITALIANO

Valentina Crestani¹

1. INTRODUZIONE

Il presente saggio analizza la concettualizzazione e le problematiche che un eventuale utilizzo del linguaggio sensibile al genere – termine che ricalca la terminologia *gender-sensitive language* adottata dall'*European Institute for Gender Equality* – EIGE (2016) – può comportare in ambiti comunicativi volti alla semplificazione linguistica e concettuale, in particolare quello del linguaggio facile. Il linguaggio facile può realizzarsi nei vari sistemi linguistici (ad esempio, *Easy Language* per l'inglese, *Leichte Sprache* per il tedesco, *facile à lire* per il francese, *linguaggio facile* o *lingua facile* per l'italiano), ma, indipendentemente dalla lingua in cui si realizza, aderisce ad alcuni principi generali comuni. Questi concernono ciascun livello linguistico (morfologico, lessicale, sintattico, semantico, testuale) e sono riassumibili, senza pretese di esaustività, come segue: parole brevi e semplici, lessemi semplici, frasi brevi e semplici, esplicitezza. I principi cardine ruotano, quindi, intorno ai concetti di brevità, di semplicità e di esplicitezza, tuttavia, senza che questi vengano di fatto quantificati in modo preciso. Per lo meno per quanto riguarda il tedesco, linee guida e manuali (fra cui *Inclusion Europe*, 2009a; *Netzwerk Leichte Sprache*, 2013, 2022) non contengono indicazioni quantitative su lunghezza di parole o frasi, mentre per l'italiano (cfr. Sciumbata, 2022: 37) vi è qualche indicazione sulle frasi («fra le 10 e le 15 parole»). Una quantificazione precisa sarebbe del resto impossibile in quanto occorre considerare altri fattori, fra cui il genere testuale e i destinatari per cui sono pensati i testi in linguaggio facile che costituiscono una categoria eterogenea. Considerando i destinatari, vi è un'indicazione comune nelle linee guida per la *Leichte Sprache* e per il linguaggio facile italiano: rivolgersi direttamente ai lettori e alle lettrici. L'obiettivo è evitare la spersonalizzazione e al contempo coinvolgere chi legge. Il rivolgersi direttamente è possibile, però, solo nei passaggi di testo che descrivono azioni che permettono di giungere a un risultato concreto. Si confronti l'esempio seguente (cfr. Tabella 1) tratto dal sito web dell'Amministrazione Provincia di Bolzano che spiega come richiedere il contrassegno di parcheggio per persone con disabilità²: la versione in *Leichte Sprache* ricorre al pronome personale *Sie*, quella in lingua facile al *Lei*, essendo questa pensata per essere l'equivalente di quella tedesca³. Nelle parti testuali che descrivono fatti e situazioni in cui non è il lettore o la lettrice a essere parte attiva, il ricorso a denominazioni di persona in

¹ Università degli Studi di Milano. Pubblicazione realizzata all'interno del progetto MUSA – Multilayered Urban Sustainability Action, finanziato dall'Unione Europea – NextGeneration, PNRR Missione 4 Componente 2 Linea di Investimento 1.5: Creazione e rafforzamento degli “ecosistemi dell'innovazione”, costruzione di “leader territoriali di R&S”.

² <https://leichte-sprache.provinz.bz.it/parkausweis-fuer-menschen-mit-behinderungen.asp>;
<https://lingua-facile.provincia.bz.it/contrassegno-parcheggio-persone-con-disabilita.asp>.

³ L'uso del *Sie* per un pubblico di lettori e di lettrici di età adulta è previsto nelle linee guida sulla *Leichte Sprache*, mentre l'uso del *Lei* non è così vincolante nelle indicazioni sul linguaggio facile italiano.

forma sostantivale (quale *Arzt* / *medico* nell'esempio citato nella Tabella 1) è necessario. Si possono formulare i quesiti che riguardano da una parte il lato prescrittivo (ossia le regole) e dall'altra il lato descrittivo della *Leichte Sprache* / del linguaggio facile (ossia il comportamento linguistico nei testi): A. le regole danno indicazioni precise sul linguaggio sensibile al genere? B. Se sì, i testi seguono queste regole? Se no, come si comportano i testi? Tutte le domande sono da porre in ottica contrastiva, in quanto, pur essendoci forti punti in comune fra i vari linguaggi facili, le regole possono concernere aspetti linguistici differenti.

Tabella 1. *Testi in Leichte Sprache e in lingua facile tratti dal sito dell'Amministrazione Provincia di Bolzano*

Testo in <i>Leichte Sprache</i> tedesca	Testo in lingua facile italiana
<p>Brauchen Sie einen Park·ausweis?</p> <p>Dann müssen Sie zu einem betrieblichen Dienst für Rechts·medizin gehen.</p> <p>Ein Arzt untersucht Sie. Dann bekommen Sie ein ärztliches Zeugnis. Mit diesem ärztlichen Zeugnis gehen Sie auf Ihre Gemeinde.</p>	<p>Lei ha bisogno di un contrassegno di parcheggio?</p> <p>Allora Lei deve andare a un ufficio dell'azienda sanitaria. Questo ufficio si chiama servizio di medicina legale aziendale.</p> <p>Un medico La visita. E poi Lei riceve un certificato medico. Con questo certificato medico Lei deve andare negli uffici del Suo comune.</p>

L'utilizzo di eventuali strategie di linguaggio sensibile al genere può entrare in contrasto con l'indicazione di brevità, di semplicità e di comprensibilità delle informazioni che secondo Maaß (2015: 74) e la *Forschungsstelle Leichte Sprache* (centro di ricerca dedicato alla *Leichte Sprache* dell'Università di Hildesheim) deve rimanere il fine primario della costruzione dei testi in *Leichte Sprache*: il linguaggio sensibile al genere si trova, dunque, in una situazione di secondarietà⁴. La stessa visione è in realtà condivisa (anche se non esplicitamente) da Sciumbata (2022) per il linguaggio facile italiano: l'autrice non menziona neppure l'eventualità di un uso linguistico orientato al genere. L'obiettivo primario dei testi in linguaggio facile (in qualunque sistema linguistico e culturale) è rendere accessibili le informazioni per persone con difficoltà di apprendimento o comunque per persone con difficoltà di accesso alle informazioni in linguaggio standard (fra cui migranti e persone anziane), ma occorre considerare che:

- a) a livello teorico, le linee guida per la *Leichte Sprache* menzionano in modo più o meno dettagliato l'eventuale utilizzo del linguaggio sensibile al genere (cfr. paragrafo 2);
- b) una ricognizione qualitativa nei testi mostra che alcune strategie (fra cui le forme doppie) sono di fatto utilizzate, specialmente per quanto concerne la *Leichte Sprache*.

Si ha, quindi, una prima risposta alle domande poste sopra che si intende approfondire sulla base di un corpus parallelo di testi in *Leichte Sprache* – lingua facile e di un corpus comparabile di testi nelle due varietà.

Il presente saggio è organizzato come segue: il paragrafo 2 risponde al quesito (A) sopra indicato sulle regole del linguaggio sensibile al genere nel linguaggio facile, mentre il paragrafo 3 risponde alle domande (B) sull'utilizzo nei due corpora. La metodologia adottata è di tipo contrastivo tedesco – italiano.

⁴ Cfr. Maaß (2015: 74): «Die Forschungsstelle Leichte Sprache priorisiert Verständlichkeit vor politischer Korrektheit und verzichtet auf das Gendern [...]»

2. IL LINGUAGGIO SENSIBILE AL GENERE NELLE LINEE GUIDA SULLA LEICHTE SPRACHE TEDESCA E SUL LINGUAGGIO FACILE ITALIANO

Introduco questo paragrafo con una conferma resa evidente dal confronto analitico fra linee guida per la *Leichte Sprache* e per il linguaggio facile italiano: tutte le linee guida per il tedesco che sono state analizzate danno indicazioni sull'eventuale utilizzo del linguaggio sensibile al genere o quanto meno accennano al tema (anche con posizioni contrarie al suo uso), mentre nessuna delle linee guida per l'italiano dà indicazioni. Del resto, anche per l'italiano standard le indicazioni sul linguaggio sensibile al genere sono meno presenti rispetto a quelle per il tedesco. Proviamo, quindi, a ipotizzare, sulla base di questa profonda differenza, le ragioni per cui i due sistemi linguistici e culturali si comportano diversamente dal punto di vista descrittivo e prescrittivo per quanto riguarda le cosiddette strategie di visibilità ossia quelle che intendono palesare linguisticamente il tratto del genere naturale (e anche sociale). Ovviamente le ragioni non sono da ricercare nel solo sistema linguistico ma anche nella realtà extralinguistica:

- a) *ragioni legate al sistema linguistico*: nelle strategie basate sul binarismo, la problematicità si ritrova soprattutto nell'italiano. In questa lingua, i suffissi per la formazione del femminile sono più numerosi rispetto a quelli del tedesco e creano in chi scrive, in chi parla (ma anche in chi legge e in chi ascolta) dubbi sulla correttezza⁵. Si pensi alla forma femminile di denominazioni quali *fabbro*, *medico*, *ingegnere*, *mediatore*: non si tratta qui tanto di proporre un'analogia con coppie di denominazioni similari morfologicamente (nomi in -o come *maestro* / *maestra*, nomi in -(i)ere come *infermiere* / *infermiera*, nomi in -tore come *pittore* / *pittrice*) ma di riflettere sulla frequenza d'uso delle denominazioni al femminile agevolmente indagabile nei corpora⁶ (e anche sulla differente distribuzione dei ruoli lavorativi assegnati alle donne che può incidere in modo circolare sull'utilizzo o meno del termine al femminile insieme alla percezione che il termine maschile sia dotato di maggiore prestigio, oltre che corretto dal punto di vista giuridico, e insieme ad altri fattori, per i quali si rimanda a Ondelli, 2020: 10 e Fusco, 2024: 67-80). Le problematiche nell'individuare la forma femminile corretta grammaticalmente compromettono non solo l'attribuzione di un termine adeguato per un referente di sesso femminile identificabile (*la fabbra Anita Rossi? La medica Sofia Bianchi?*) ma anche l'utilizzo in forme doppie per referenti di un gruppo misto (*gli ingegneri e le ingegnere? I medici e le mediche?*). Per il tedesco tali problematiche di costruzione non si pongono: il femminile si forma, infatti, tendenzialmente con l'aggiunta del suffisso -in (dunque *medica* = *Ärztin*, *fabbra* = *Schmiedin*). Nelle strategie atte al superamento del binarismo, le problematiche sono comuni alle due lingue. Queste sono legate alle difficoltà di creazione di tali forme⁷ e degli elementi circostanti. Ad esempio, per il tedesco: dove collocare l'asterisco negli antecedenti della denominazione al singolare (*der*die Lehrer*in?*). Per l'italiano: dove posizionare l'asterisco nelle forme plurali di denominazioni che variano suffisso (*sostenitor** oppure

⁵ Una panoramica sui dubbi linguistici che generano le forme femminili di nomi tipicamente usati al maschile, ad esempio *perito*, *fabbro*, *questore*, si ha nella pagina web dell'Accademia della Crusca pubblicata a novembre 2023 che raccoglie i contributi della «Consulenza linguistica» e altri interventi. Cfr. <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/1-accademia-della-crusca-e-la-questione-del-genere-nella-lingua/16406>

⁶ Si confrontino, ad esempio, le occorrenze per milione dei seguenti femminili: *infermiera* (3,64) e *ingegnera* (0,05) nel corpus ITALIAN WEB 2020 (ITTENTEN20). La differenza è ovviamente dovuta anche a fattori extralinguistici ossia alla tipicità maggiore del mestiere di infermiera per le donne e alla minore tipicità del mestiere di ingegnera nonché alla non completa accettazione della forma femminile da parte delle stesse destinatarie (si ricordi anche il caso del *direttore d'orchestra* Beatrice Venezia).

⁷ Per una disamina pratica sulle problematiche in tedesco cfr. <https://www.genderleicht.de/10-genderregeln/>.

*sostenitric*⁸*). Non comuni sono, invece, le strategie per superare il binarismo. Partendo dall'asterisco, che pare un mezzo non linguistico condiviso, si nota un effetto differente all'interno delle denominazioni tedesche ed italiane: in tedesco, esso spezza la parola, ma non elimina i suffissi femminili *-in* al singolare (es. *Lehrer*in*) e *-innen* al plurale (es. *Lehrer*innen*); in italiano, esso riduce la parola alla sola radice ed elimina del tutto (es. *amic**) o parzialmente (es. *mediator**) qualsiasi elemento morfologico finale atto a veicolare il genere (grammaticale in primis, ma anche naturale e sociale). Si arriva poi a mezzi non alfabetici tipici delle due lingue (dove con tipico non si intende 'diffuso' ma solo 'possibile'), ad esempio lo *schwa* (più comunemente noto come «e rovesciata») in italiano, il doppio punto e il punto esclamativo in tedesco: anche qui le problematiche sono simili a quanto osservato per l'asterisco.

- b) *Ragioni legate alla realtà extralinguistica*: con realtà extralinguistica intendo qui primariamente (dunque non esclusivamente) lo stato della divulgazione sul tema e la posizione delle istituzioni linguistiche. Per quanto concerne la divulgazione intesa anche come presenza di linee guida con funzione informativa ed appellativa, l'offerta per il tedesco è evidente a livello di manuali (fra cui Diewald, Steinhauer, 2017, 2020, 2022; Hornscheidt, Sammla, 2021; Olderdissen, 2021; Rocktäschel, 2021; Usinger, 2023) e di siti web specificatamente dedicati. In questi, si osserva anche la presenza di dizionari di genere accessibili liberamente (cfr. *Geschichtgendern*⁹ e *Genderator*¹⁰): si tratta di raccolte lessicografiche di denominazioni di persona realizzate secondo il linguaggio sensibile al genere, del tutto assenti nella realtà lessicografica per la lingua italiana. Considerando Germania ed Italia, la posizione della società linguistica *Gesellschaft für Deutsche Sprache*¹¹ e dell'*Accademia della Crusca* (cfr. Marazzini, 2022) ha un punto di vista comune riassumibile come segue: è consigliabile utilizzare ciò che rientra nei principi grammaticali della lingua (dunque, ad esempio, forme doppie o termini neutrali), cercando di dare visibilità a tutte le persone. Diverso è il punto di vista dell'associazione *Verein Deutsche Sprache*¹² contraria all'utilizzo del linguaggio sensibile al genere. A dicembre 2023, il *Rat für Deutsche Rechtschreibung*¹³ (Consiglio per l'Ortografia tedesca), l'unico ente a poter legittimare norme linguistiche, ha ulteriormente ribadito la sua posizione, già espressa in precedenza: tutte le persone sono da trattare con un linguaggio *geschlechtergerecht*, ossia equo dal punto di vista del genere, ma tale compito sociale e sociopolitico non può essere adempiuto con regole ortografiche e modifiche dell'ortografia.

In generale, il linguaggio sensibile al genere ha destato maggiore attenzione in Germania (così come in altri Paesi tedescofoni) piuttosto che in Italia come indicano fra l'altro l'assenza di strumenti pratico-divulgativi per la lingua italiana. Del resto, si nota che per l'italiano non solo l'interesse per il linguaggio sensibile al genere è carente rispetto ad altre realtà linguistiche ma anche l'interesse teorico e pratico per il linguaggio facile. In sintesi: minore è il numero di linee guida, minore il numero di testi prodotti in questa varietà, minore l'attenzione data nella ricerca linguistica. Quest'affermazione va, però, letta sulla base di cosa si intende con «linguaggio facile»: se lo si intende in senso lato come scrittura controllata, la ricerca in Italia ha sviluppato consapevolezza sin dagli anni Ottanta

⁸ Per un approfondimento sugli ulteriori problemi in italiano cfr. D'Achille (2021).

⁹ <https://geschichtgendern.de/>.

¹⁰ <https://www.genderator.app/wb/>.

¹¹ <https://gfd.de/schwerpunkt-gendering/#>.

¹² <https://vds-ev.de/arbeitsgruppen/deutsch-in-der-oeffentlichkeit/ag-gendersprache/>.

¹³ <https://www.rechtschreibrat.com/geschlechtergerechte-schreibung-erlaeuterungen-begrueundung-und-kriterien-vom-15-12-2023/>.

del secolo scorso con i lavori di Piemontese (1996) e De Mauro (2019) che hanno portato avanti continuamente le loro ricerche. Solo negli ultimissimi anni, però, il linguaggio facile ha trovato attenzione specifica nella ricerca (cfr. Sciumbata, 2022, 2023) e anche nella prassi (cfr. Rabbi, 2020), soprattutto con la pubblicazione di testi in ambito turistico (fra cui il sito web del progetto *Museo per tutti – Accessibile alle persone con disabilità intellettiva*, di cui si tratterà nel paragrafo 3). Linee guida, testi e ricerca non sono, infatti, comparabili alla realtà ben più ricca (e complessa!) della Germania e degli altri Paesi tedescofoni¹⁴, come già accennato. L'attenzione del presente saggio per italiano e tedesco non è, però, solo motivata dalla situazione più sviluppata per il secondo ma anche dalla realtà stessa, essendo il tedesco una lingua minoritaria in Italia. In Alto Adige, la produzione di testi scritti (e audiovisivi) in *Leichte Sprache* tedesca e in lingua facile italiana è comparativamente vivace rispetto al resto d'Italia, anche sulla base della normativa regionale (Legge provinciale numero 7 del 14 luglio 2015 della Provincia Autonoma di Bolzano¹⁵). I punti di contatto fra tedesco ed italiano in quest'area impongono una riflessione su come gestire la differente impostazione sul linguaggio sensibile al genere: i testi nelle due varietà sono, infatti, testi paralleli e devono fornire informazioni equivalenti (cfr. Tabella 1).

Delineo, quindi, di seguito le principali indicazioni su 'linguaggio e genere' contenute nelle linee guida per la *Leichte Sprache*:

- *Inclusion Europe* (2009a): queste linee guida, create nell'ambito del progetto “Pathways - Wege zur Erwachsenenbildung für Menschen mit Lernschwierigkeiten”, consigliano le forme doppie nella sequenza ‘femminile + maschile’ (ad esempio: *Lehrerinnen und Lehrer* ‘maestre e maestri’) quando si scrive di gruppi misti di persone oppure le forme neutrali (ad esempio: *Arbeits-Assistenz* ‘assistenza al lavoro’ invece di *Arbeits-Assistentinnen und Arbeits-Assistenten* ‘le assistenti e gli assistenti al lavoro’). Quest'ultima strategia è motivata dal non allungamento eccessivo dei testi.
- *Netzwerk Leichte Sprache* (2013, 2022): le indicazioni per il linguaggio sensibile al genere, realizzate da questa associazione comprendente membri da sette stati europei sono rimaste invariate nella versione aggiornata del 2022. Esse sono contenute nella regola «Sprechen Sie die Leser und Leserinnen persönlich an» ossia ‘rivolgetevi personalmente ai lettori e alle lettrici’: se chi scrive ha valutato di utilizzare le forme doppie, la sequenza consigliata è ‘maschile + femminile’. La motivazione per l'ordine proposto è facilitare la lettura¹⁶.
- DIN SPEC 33429 *Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache* (2023): la bozza di questa norma tecnica dedica uno specifico e dettagliato paragrafo al linguaggio sensibile al genere (il 5.2.13) e si posiziona a favore del suo utilizzo purché le strategie scelte (fondamentalmente le forme neutrali e le forme doppie, preferibilmente nell'ordine ‘maschile + femminile’ in modo da avere la parola più corta in prima posizione) non violino la comprensibilità. Nel caso in cui si intendano utilizzare altre forme di scrittura (ad esempio le forme asteriscate) oppure i maschili generici, occorre introdurre una spiegazione sul loro significato. In tutti i casi, la norma suggerisce di aggiungere esempi concreti e/o raffigurazioni che aiutino la comprensione e di evitare l'uso di stereotipi.

¹⁴ Ogni Paese tedescofono ha una situazione almeno in parte differente: cfr. Maaß *et al.* (2021) per la Germania, cfr. Fröhlich, Candussi (2021) per l'Austria, cfr. Parpan-Blaser *et al.* (2021) per la Svizzera.

¹⁵ Questa legge prevede: «Leggi e altri documenti ufficiali che riguardano in modo particolare le persone con disabilità sono redatti anche in lingua facile».

¹⁶ Si noti anche che un'ulteriore regola prevede il divieto dell'uso di caratteri speciali: pur non essendo esplicitamente indicati nell'elenco esemplificativo, fra questi rientrano anche asterischi e underscore. Le linee guida non indicano, però, un divieto assoluto: se necessario, i caratteri speciali possono essere usati purché se ne spieghi il significato.

Riassumendo, si può osservare che:

- le linee guida di *Inclusion Europe* e la norma DIN concordano sull'uso di forme doppie (compresa la sequenza interna) e di forme neutrali, mentre le linee guida del *Netzwerk Leichte Sprache* non consigliano l'uso delle forme doppie, ma solo la sequenza interna di queste, nel caso in cui chi scrive abbia già deciso di utilizzare le forme doppie;
- le linee guida di *Inclusion Europe* e la norma DIN avvertono del potenziale allungamento dei testi;
- nessuna indicazione considera che i termini neutrali, pur favorendo la brevità rispetto alle forme doppie, non sempre sono adeguati dal punto di vista giuridico oppure non esistono quali forme corrispondenti di alcune forme doppie e possono portare a una spersonalizzazione del testo¹⁷;
- le linee guida sconsigliano l'uso del maschile generico, anche se non lo fanno esplicitamente, ma la norma DIN, pur essendo quella più 'aperta' a varie forme di visibilità, menziona l'utilizzo se corredato da una spiegazione sul valore inclusivo dello stesso;
- le linee guida sono orientate a un principio di binarismo, anche se la norma DIN cita le forme asteriscate o con l'underscore (si badi, però, che non ne consiglia l'utilizzo).

Come già menzionato, le linee guida per il linguaggio facile italiano (*Inclusion Europe*, 2009b; Sciumbata, 2022) non pongono neppure il problema di un eventuale uso del linguaggio sensibile al genere: questo parrebbe irrilevante rispetto all'obiettivo della comprensibilità.

Per giustificare ulteriormente lo studio che qui propongo, vorrei ribadire alcune considerazioni:

- l'analisi seguente è orientata ai testi così come si realizzano ed è svincolata da intenti prescrittivi, intendendo indagare ciò che effettivamente succede, tanto più che le indicazioni contenute nelle linee guida sono vaghe e di fatto hanno lasciato i traduttori e le traduttrici a una quasi totale autonomia nella scelta delle strategie¹⁸;
- linguaggio sensibile al genere e linguaggio facile non paiono concetti in contraddizione (per lo meno dal punto di vista teorico), perseguendo entrambi l'obiettivo dell'inclusività, come peraltro ricordato nella bozza della norma DIN e in un saggio abbastanza recente di Bedijs (2021)¹⁹;
- in contesti multilingui quali l'Alto Adige, la compresenza di più lingue può portare a problemi di trasferibilità di una strategia di linguaggio sensibile al genere da una lingua all'altra se in quest'ultima la strategia non è utilizzata o è utilizzata in modo differente.

Si aggiunga, inoltre, che anche manuali e linee guida sul linguaggio sensibile al genere (che, come già evidenziato, sono disponibili solo per la lingua tedesca) introducono il tema della *Leichte Sprache*. Nel manuale di Diewald, Steinhauer (2017: 51) la soluzione (proposta da Bredel e Maaß che si sono occupate intensamente di *Leichte Sprache*) è quella di rinunciare al suo utilizzo se la comprensibilità viene compromessa, inserendo un disclaimer iniziale: questo serve ad indicare che il maschile utilizzato include anche le donne. Le soluzioni di visibilità fra cui le forme doppie (con l'eccezione di *Liebe Leserin, lieber Leser* all'inizio del testo) o la I interna maiuscola comportano un aumento della complessità e/o sono sconosciute a chi legge. La versione aggiornata del manuale

¹⁷ Questa critica sulla spersonalizzazione è posta anche da Maaß (2015: 74).

¹⁸ Si noti che la bozza della norma DIN è stata pubblicata a marzo 2023 e quasi tutti i testi contenuti nei corpora sono stati pubblicati o comunque raccolti prima. Non tutti i testi segnalano, però, la data di pubblicazione.

¹⁹ Si confronti, inoltre, lo studio empirico condotto da Ebner (2023) sulla comprensibilità di alcune strategie di visibilità del linguaggio sensibile al genere.

pubblicata pochi anni dopo (2022: 143) mostra un cambio di prospettiva: per i testi in *Leichte Sprache*, Diewald e Steinhauer consigliano le forme doppie, i participi e gli aggettivi sostantivati conosciuti e i termini neutrali. Nel caso di simboli quali l'asterisco è necessario anteporre una spiegazione. Indicazioni simili (forme doppie con la sequenza 'maschile + femminile' e forme neutrali) si trovano nel sito *Genderleicht*, dove Rocktäschle (2020) evidenzia, però, che i participi sono troppo difficili e che la I interna maiuscola e i simboli all'interno delle denominazioni (asterischi, doppi punti ecc.) non sono da utilizzare.

In sintesi, per quanto concerne il tedesco, *Leichte Sprache* e linguaggio sensibile al genere sono considerati ambiti che è possibile affrontare insieme, mantenendo, però, come punto cardine la comprensibilità del testo, mentre per l'italiano tale connessione è ancora latente nella prospettiva teorica, mentre è maggiormente palese nella prassi (cfr. paragrafo 3).

3. ANALISI EMPIRICA: USI DEL LINGUAGGIO SENSIBILE AL GENERE NEI CORPORA IN LEICHTE SPRACHE TEDESCA E NEL LINGUAGGIO FACILE ITALIANO

Il presente paragrafo propone i risultati principali dell'analisi di due corpora:

- il primo è un corpus parallelo composto da testi in *Leichte Sprache* tedesca (101.300 parole) e di testi corrispondenti in lingua facile italiana (117.500 parole) tratti da siti web ufficiali di enti, organizzazioni e musei²⁰ dell'area alto-atesina e raccolti nel periodo novembre 2022 – gennaio 2023. Si tratta di sezioni di siti web e di testi in PDF di tipo informativo;
- il secondo è un corpus comparabile composto da 19 testi in *Leichte Sprache* (13.070 parole) e 16 testi in lingua facile (17.070 parole) tratti dai siti web ufficiali di Musei in Germania²¹ e dal sito web *museopertutti*²² in Italia: la scelta dell'ambito museale per la realizzazione di questo corpus è motivata dalla comparabilità tematica e dalla comparabilità del genere testuale. Si tratta, infatti, di guide ai musei in formato pdf. Sono state selezionate solo guide paragonabili per struttura e per tipo di informazioni, pertanto il corpus risulta quantitativamente più limitato rispetto a quello parallelo.

I due corpora sono diversi, oltre che per genere testuale, per:

- genesi dei testi: nel corpus parallelo, i testi in lingua facile italiana sono frutto di una traduzione dai testi in *Leichte Sprache* e dunque sono testi dipendenti dal punto di vista

²⁰ I testi sono tratti dai siti web dei seguenti enti: Museo della Donna di Merano; Consigliera di Parità (Provincia Autonoma di Bolzano); Amministrazione Provincia di Bolzano; Museo di Scienze Naturali dell'Alto Adige; People First Südtirol; Vivo (servizio di accompagnamento per il tempo libero); Difesa Civica (Provincia Autonoma di Bolzano).

²¹ I testi riguardano i seguenti Musei: Bach Museum (Leipzig), Museumsberg (Flensburg), Naturmuseum Senckenberg (Frankfurt), Schloss Friedenstein (Gotha), LWL-Museum Archäologie und Kultur (Herne), LWL-Museum Zeche Zollern (Dortmund), LWL-Museum für Kunst und Kultur (Münster), LWL-Museum Schiffshewerk (Waltrop), LWL-Museum Römer (Haltern am See), LWL-Museum in der Kaiserpfalz (Paderborn), LWL-Museum Ziegelei Lage (Lage), LWL-Museum Glashütte Gernheim (Petershagen), LWL-Museum Zeche Hannover (Bochum), LWL-Museum Zeche Nachtigall (Witten), LWL-Museum Heinrichshütte (Hattingen), LWL-Museum Kaiser-Wilhelm-Denkmal (Wittekindenberg), LWL-Freilichtmuseum Detmold (Detmold), LWL-Freilichtmuseum Hagen (Hagen), LWL-Museum Stiftung Kloster Dalheim (Lichtenau).

²² I testi, tratti dal sito *Museopertutti* (<https://www.museopertutti.org/>), riguardano i seguenti Musei: Museo BeGo (Firenze), Galleria Nazionale (Roma), Reggia di Venaria (Venaria), Museo Archeologico (Cremona), Museo degli Innocenti (Firenze), Castello d'Albertis Museo delle Culture (Genova), Abbazia di Cerrate (Casalabate), Bosco di San Francesco (Assisi), Casa Noha (Matera), Castello di Masino (Masino), Parco Villa Gregoriana (Tivoli), Casa Campatelli (San Gimignano), Villa dei Vescovi (Luvigliano), Villa Panza (Varese), Villa Necchi Campiglio (Milano).

linguistico, mentre i testi in lingua facile italiana del corpus comparabile sono testi “autonomi”;

- tematiche trattate: il corpus parallelo concerne argomenti di vari ambiti (fra cui quello politico, sanitario, economico), mentre il corpus comparabile riguarda solo l’ambito turistico (museale).

È, quindi, ipotizzabile un differente comportamento verso il linguaggio sensibile al genere nei due corpora oltre che nelle due lingue. Si ipotizza che:

- il corpus parallelo si orienti a strategie di linguaggio sensibile al genere per ridurre l’uso del maschile (generico), in primis strategie di neutralizzazione probabilmente trasferite anche nella versione in lingua italiana²³. Per questa si presuppone comunque una percentuale maggiore di maschili generici anche a fronte di strategie di visibilità o di neutralizzazione nella versione tedesca;
- il corpus comparabile si orienti ad un uso del maschile non solo in senso generico per denotare persone di vario genere naturale, ma anche a un uso del maschile per referenti uomini di cui sono presenti oggetti e storie nei musei stessi. Si suppone che l’uso del maschile abbia percentuali similari in tedesco e in italiano.

Per il corpus parallelo sono state raccolte le denominazioni di persona²⁴ nei testi in *Leichte Sprache*, analizzando il contesto d’uso per tutte le occorrenze e successivamente annotandole secondo le seguenti categorie:

1. Maschili con referenza maschile. Esempio: *Der Diktator von Italien war Benito Mussolini.*
2. Femminili con referenza femminile. Esempio: *Ich wollte meine Mutter als Sachverwalterin.*
3. Forme inclusive. Esempio: *Im Büro arbeiten zwei Ansprechpersonen.*
4. Forme doppie. Esempio: *In dieser Zeit dürfen die Betreuerinnen und Betreuer nicht ins Zimmer kommen.*
5. Maschili generici. Esempio: *Du kannst mit den Beratern von der Lebenshilfe am Telefon reden.*
6. Collettivi. Esempio: *Frauen erleben Gewalt in ihrer Familie.*
7. Femminili generici. Esempio: *Mit dem gelben Stimmzettel wählst du die Stadtviertelrätinnen.*
8. Forme asteriscate o con altri simboli. Esempio: *Die Teilnehmer*innen haben in Workshops gearbeitet.*

Successivamente, sono state osservate le concordanze parallele di ciascuna denominazione nei testi in lingua facile italiana, individuando le corrispondenze (ad esempio, *Freundinnen und Freunde* e *amiche e amici* rientrano nella stessa categoria “forme doppie”) e le non corrispondenze (ad esempio, *Helfer_innen* e *esperte ed esperti* appartengono a due categorie differenti). Le forme che non presentano alcuna resa in lingua facile italiana sono state indicate nella categoria “/”, mentre le forme prive di referenzialità chiaramente interpretabile sono state conteggiate come “casi ambigui” (un esempio è *Mitarbeiterinnen und Mitarbeiter* reso in italiano con *collaboratrici*).

²³ I testi sono per lo più redatti prima in *Leichte Sprache* e successivamente tradotti in lingua facile, per cui il testo in italiano subisce inevitabilmente un’influenza da parte di quello tedesco.

²⁴ Con “denominazioni di persona” si intendono le forme sostantivali che hanno come referente una persona identificabile oppure non identificabile o un gruppo di persone e per cui la referenza può essere generica o specifica.

Nel corpus comparabile, le denominazioni sono state suddivise nelle categorie numerate dalla 1 alla 6 (come da elenco precedente). Si riportano di seguito alcuni esempi tratti dai testi in italiano: 1. *Colombo era un **navigatore***; 2. *Lydia Campatelli era la **proprietaria** di questa casa*; 3. *Nei bagni delle case delle **persone** ricche c'erano sempre due lavandini*; 4. ***Il re e la regina** portano la corona*; 5. ***I primi abitanti** di Matera vivevano in piccoli villaggi*; 6. *Una **tribù** è un **gruppo***.

3.1. Corpus parallelo

Nei testi in *Leichte Sprache*, la percentuale maggiore delle denominazioni di persona (circa il 70%) si trova nella categoria delle forme inclusive (cfr. Figura 1), che comprendono sostantivi epiceni (fra cui spiccano *Mensch* e *Person*) e, in misura inferiore, participi sostantivati al plurale (fra cui *Abgeordnete* 'parlamentari' e *Erwachsene* 'adulti') e anglicismi (fra cui *Jobcoach*). Anche nei testi in lingua facile italiana, in cui sono stati raccolti i traducanti delle corrispettive forme tedesche, la percentuale delle forme inclusive (cfr. Figura 2) è quella più elevata (circa 57%).

Figura 1. *Distribuzione percentuale delle denominazioni di persona nei testi in Leichte Sprache*

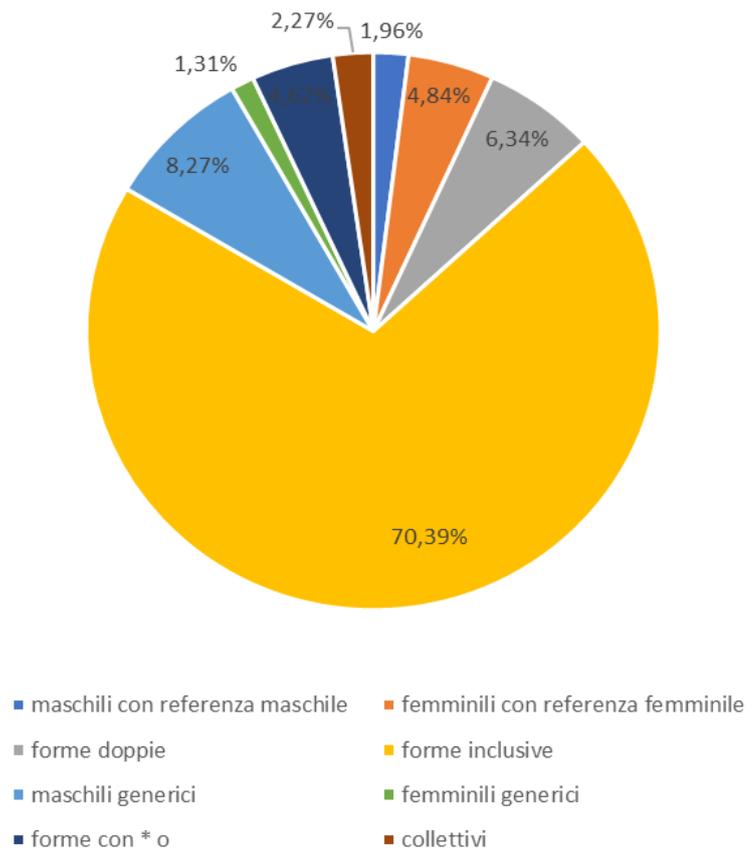
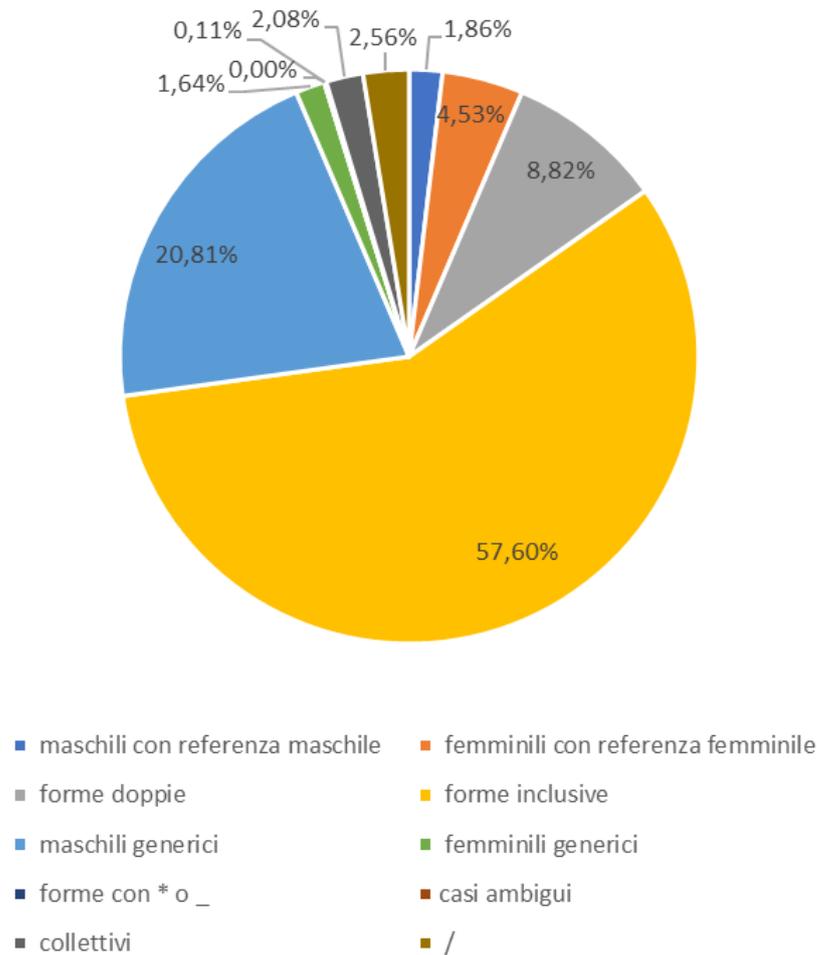


Figura 2. Distribuzione percentuale delle denominazioni di persona (traducenti) nei testi in lingua facile italiana



La percentuale predominante non sorprende non solo perché le linee guida sulla *Leichte Sprache* sono tutte concordi nell'utilizzo di denominazioni neutrali, ma anche per un motivo pratico che può aver guidato le scelte di scrittura: da un lato la brevità di queste forme, dall'altro la loro semplicità e la loro appartenenza al lessico di base. Questo vale per i sostantivi *Mensch* e *Person*, ampiamente utilizzati anche con attributi (es. *Menschen mit Behinderungen* 'persone con disabilità', *Menschen mit Lernschwierigkeiten* 'persone con difficoltà di apprendimento') oppure ampliati morfologicamente con un modificatore in composti (es. *Fachperson* 'esperto', *Begleitperson* 'accompagnatore'). Non sorprende neppure il fatto che i corrispettivi termini italiani sono per circa l'80% anch'essi forme inclusive come mostrano gli esempi 1b, 2b e 5b (Tabella 2). Il restante 20% dei corrispettivi italiani per le forme inclusive comprende per lo più maschili generici (cfr. 3b e 4b, Tabella 2) o, in misura minore, forme doppie (cfr. 4b, Tabella 2) o nessuna corrispondenza, specialmente se si tratta di ripetizioni dello stesso soggetto (5b, Tabella 2).

Tabella 2. Esempi in *Leichte Sprache* e in lingua facile relativi alle forme inclusive

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in lingua facile
(1a) Und eine Fach·person für Chancengleichheit. (Consigliera di Parità)	(1b) E una persona esperta in pari opportunità.
(2a) Menschen mit Behinderungen sollen die gleichen Möglichkeiten haben wie Menschen ohne Behinderungen . (Consigliera di Parità)	(2b) Le persone con disabilità devono avere le stesse possibilità delle persone senza disabilità .
(3a) Die Fach·personen im Dienst kennen sich gut aus mit Arbeits·plätzen für Menschen mit Behinderungen. (Amministrazione Provincia di Bolzano)	(3b) Gli esperti del servizio per l'inserimento lavorativo conoscono tutti i posti di lavoro che vanno bene per le persone con disabilità.
(4a) In Gesprächen suchen die Erwachsenen zusammen mit der Fach·person nach Lösungen. (Amministrazione Provincia di Bolzano)	(4b) In dei colloqui gli adulti e le esperte o gli esperti cercano insieme delle soluzioni ai problemi delle persone.
(5a) Die psycho·soziale Unterstützung hilft den Betroffenen : <ul style="list-style-type: none"> • Betroffene reden über ihre Schwierigkeiten in einer Beratung oder in einer Therapie. • Betroffene machen bei einer Gruppenreise mit. (Consigliera di Parità) 	(5b) L'assistenza psico·sociale aiuta le persone con problemi psichici e sociali : <ul style="list-style-type: none"> • Parlano dei loro problemi durante una consulenza o una terapia. • Partecipano a un viaggio insieme a un gruppo.

La percentuale minore nei testi in *Leichte Sprache* è costituita dai femminili generici (poco più dell'1%), essendo questi utilizzati in un solo testo sulle elezioni comunali del 2020 in Alto Adige: la versione in lingua facile italiana alterna, però, forme femminili a forme maschili anche laddove il femminile sarebbe possibile (ad esempio *ufficiale sanitario* in 6b, Tabella 3) e a collettivi (7b, Tabella 3). Forme femminili, esito di un processo di mozione, sono utilizzate anche quali corrispettivi di forme inclusive tedesche, fra cui *Begleit·person / accompagnatrice* (6b) che avrebbe potuto essere resa con un epiceno (*persona di accompagnamento*) ma che avrebbe causato un allungamento della frase.

Tabella 3. Esempi in *Leichte Sprache* e in lingua facile relativi ai femminili generici

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in lingua facile
(6a) Dann brauchst du vielleicht eine Begleit·person für die Wahlen. Dafür brauchst du ein amts·ärztliches Zeugnis. Dieses Zeugnis bekommst du bei der Amts·ärztin . Dann kann dich eine Begleit·person beim Wählen begleiten. (People First Südtirol)	(6b) Allora forse hai bisogno di un'accompagnatrice per andare a votare. Per andare a votare insieme a un'accompagnatrice hai bisogno di un certificato medico. Per avere questo certificato devi andare da un ufficiale sanitario . Poi puoi andare a votare insieme a un'accompagnatrice.

(7a) Die Bürgerinnen wählen: die Bürgermeisterin und die Gemeinderätinnen . (People First Südtirol)	(7b) Le cittadine eleggono la sindaca e il consiglio comunale .
--	--

Fra forme inclusive e femminili generici nei testi in *Leichte Sprache*, si distribuiscono le altre categorie nel seguente ordine: maschili generici (circa 8%); forme doppie (circa 6%); femminili con referenza femminile (poco meno del 5%); forme asteriscate (circa 4,6%); collettivi (circa 2%); maschili con referenza maschile (poco meno del 2%). Si nota che i maschili generici costituiscono la seconda categoria rappresentata che ha un'ampia corrispondenza anche nei testi italiani: oltre il 90% dei maschili generici tedeschi sono in questa forma anche nei testi italiani (cfr. 8b, Tabella 4), in alternativa si trovano per lo più forme inclusive (cfr. 9b). Le forme doppie hanno una percentuale lievemente inferiore a quella dei maschili generici e si trovano per circa il 68% in forme doppie anche nei testi italiani (cfr. 10b, Tabella 4) oppure per lo più come maschili generici (cfr. 11b, Tabella 4). I femminili con referenza femminile sono nella stessa forma anche nei testi italiani (circa 90%) oppure non hanno una corrispondenza (circa 6%). Le forme asteriscate o con l'underscore sono presenti solo nei testi in *Leichte Sprache*: i corrispondenti italiani sono per lo più maschili generici (circa 53%, cfr. 12b, Tabella 4) oppure forme doppie (circa 33%, cfr. 13b, Tabella 4). I collettivi sono resi per lo più come collettivi circa nel 91% dei casi dei testi italiani (cfr. 14b, Tabella 4). I maschili con referenza maschile hanno per un 90% denominazioni dello stesso tipo oppure non hanno alcuna corrispondenza nei testi in italiano: solo in un caso, si tratta, invece, di una forma inclusiva (cfr. 15b, Tabella 4).

Tabella 4. *Esempi in Leichte Sprache e in lingua facile relativi a maschili generici, a forme doppie, a forme asteriscate e a maschili con referenza maschile*

Testo in <i>Leichte Sprache</i>	Testo in lingua facile
(8a) Vielleicht ist ein Begünstigter wieder gesund. (Amministrazione Provincia di Bolzano)	(8b) Magari il beneficiario guarisce.
(9a) Die Sozial-Genossenschaft gehört den Arbeitern . (People First Südtirol)	(9b) Questa azienda è di chi ci lavora .
(10a) Der Monitoring-Ausschuss sagt zu Forscherinnen und Forschern [...]. (People First Südtirol)	(10b) L'Osservatorio provinciale dice alle ricercatrici e ai ricercatori [...]
(11a) Der Monitoring-Ausschuss hat den Teilnehmerinnen und Teilnehmern einen Fragebogen gegeben (People First Südtirol)	(11b) L'Osservatorio provinciale ha dato un formulario a tutti i partecipanti .
(12a) Dann haben die Leiter*innen von den Arbeitsgruppen die Ergebnisse vorgestellt. (People First Südtirol)	(12b) Alla fine i moderatori dei work-shop hanno presentato i risultati.
(13a) Und mehr Gebärdensprachdolmetscher*innen müssen diese Sprachen kennen. (People First Südtirol)	(13b) E ci devono essere più traduttrici e traduttori che sanno tradurre in queste lingue dei segni.

(14a) Die Ärzte-kommission schreibt die Zivil-invalidität in Prozent. (Amministrazione Provincia di Bolzano)	(14b) La commissione medica descrive l'invalidità civile con una percentuale
(15a) Dieser Mann wohnt selbständig in einer Wohnung [...]. (Amministrazione Provincia di Bolzano)	(15b) Questa persona vive da sola nel suo appartamento [...].

3.2. *Corpus comparabile*

Nei testi del corpus comparabile, la percentuale maggiore si ha nelle denominazioni al maschile con referenza maschile sia nei testi in *Leichte Sprache* (cfr. Figura 3) sia nei testi in lingua facile italiana (cfr. Figura 4): si tratta, tuttavia, di una percentuale ben inferiore a quella della categoria dominante nel corpus parallelo. Tale parte maggioritaria è spiegabile con il riferimento predominante a personaggi storici di spicco del passato a cui il museo è dedicato o che hanno avuto un ruolo importante per la creazione del museo (15)-(16)-(18) oppure a persone esercitanti un mestiere tipico degli uomini in tempi passati (17)-(18).

- (15) Die Gäste haben dort auf den Besuch beim **Herzog** gewartet. (Schloss Friedenstein) [traduzione: 'Gli ospiti hanno aspettato lì la visita del duca.']
- (16) Benozzo Gozzoli era un bravo **pittore** nato a Firenze tanto tempo fa. (Museo BeGo)
- (17) Dann waren die **Ziegler** viele Monate nicht zu Hause. (LWL-Museum Ziegelei) [traduzione: 'I fornaciai erano via da casa per molti mesi'].]
- (18) **Papa** Gregorio ha chiesto ad **architetti e ingegneri** di spostare il letto del fiume Aniene. (Parco Villa Gregoriana)

Figura 3. *Distribuzione percentuale delle denominazioni di persona nelle guide in Leichte Sprache*

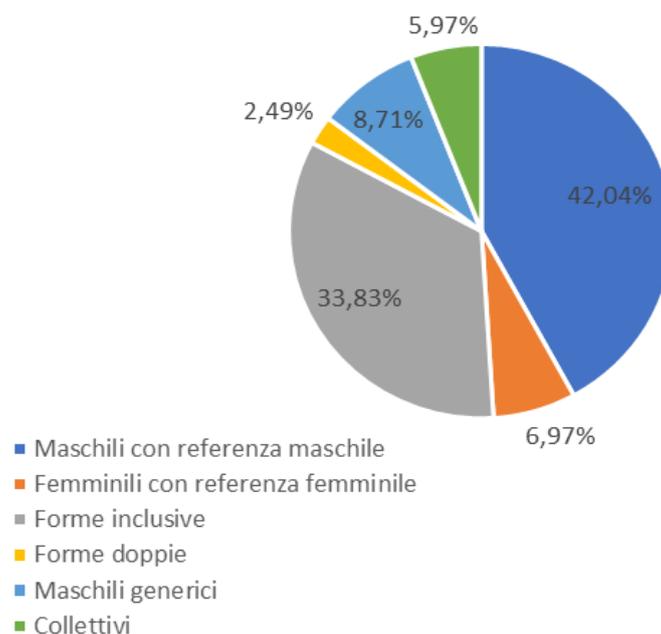
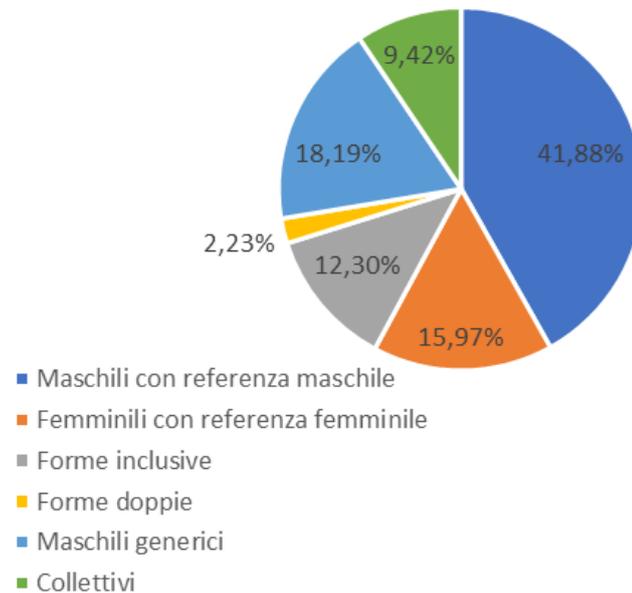


Figura 4. Distribuzione percentuale delle denominazioni di persona nelle guide in lingua facile italiana



Le percentuali delle altre categorie di persona sono, al contrario dei maschili appena trattati, differenti in *Leichte Sprache* e in lingua facile italiana: la seconda categoria rappresentata per i testi tedeschi è quella delle forme inclusive (poco meno del 34%), mentre per quelli italiani è quella dei maschili generici (circa 18%). Fra le prime, *Mensch*, soprattutto al plurale, è quella più rappresentata, mentre fra i maschili generici vi sono denominazioni quali *abitanti, amici, pellegrini* (19).

- (19) Quest'opera vuole dirci che siamo tutti **amici** anche se siamo di religioni diverse. (Bosco di San Francesco)

Segue nei testi tedeschi la categoria dei maschili generici (circa 8,7%) e in quelli italiani il gruppo dei femminili con referenza femminile (circa 16%). Nei testi italiani, la presenza dei femminili è motivata dalla presenza di lessemi che semanticamente denotano referenti femminili, fra cui *mamma, cugina, sorella, madonna*: non vi sono, invece, denominazioni per mestieri esercitati da donne con l'eccezione di *guardarobiera* (20).

- (20) La **guardarobiera** era la persona che stirava e metteva in ordine i vestiti. (Villa Necchi Campiglio)

Nelle guide in *Leichte Sprache*, le categorie con le percentuali minori sono, quindi, i femminili con referenza femminile (circa 7%), i collettivi (circa 6%) e le forme doppie (meno del 2,5%); nelle guide in lingua facile italiana, le forme inclusive (circa 12%), i collettivi (circa 9%) e le forme doppie (circa 2%). Similmente ai testi in lingua facile italiana, le forme femminili sono per lo più denominazioni quali *(Ehe)frau* 'moglie', *Tochter* 'figlia', *Nonne* 'suora' con l'eccezione di *Direktorin* 'direttrice' indicante un mestiere e *Herzogin* 'duchessa' indicante un titolo. Nei collettivi, si trovano denominazioni simili nelle due lingue (fra cui *Familie, famiglia* e *Gruppe, gruppo*) così come nelle forme doppie *Könige und Königinnen, re e regina*.

4. UNA SINTESI PER GLI SVILUPPI FUTURI

Nonostante la differente situazione a livello teorico per *Leichte Sprache* e lingua facile italiana sul tema del linguaggio sensibile al genere, i testi dei due corpora mostrano comportamenti simili per alcune categorie ma divergenti per altre che sintetizzo:

- nel corpus parallelo la percentuale maggiore (70% nei testi tedeschi, 57% in quelli italiani) è quella delle forme inclusive, essendo queste neutrali dal punto di vista del genere e dunque considerate meno difficili da comprendere. Come mostrano le percentuali, alle forme inclusive tedesche non sempre corrispondono forme inclusive in italiano, anche a fronte di una possibile corrispondenza: *Fachperson(en)*, ad esempio, si trova in italiano solo in un caso come *persona esperta*, mentre negli altri ricorre come *esperto, esperti ed esperte* ecc. Inoltre, nei testi tedeschi vi sono forme, fra cui quelle asteriscate, che vengono evitate nei testi italiani. Nonostante la bassa percentuale di tali forme, è interessante, però, riflettere sull'uso delle stesse in contesti multilingui dato che queste possono causare problemi di trasposizione da una lingua all'altra, anche in un eventuale futuro utilizzo di forme automatiche di traduzione, come del resto ribadisce il *Rat für Deutsche Rechtschreibung*: «Geschlechtergerechte Texte sollen [...] möglichst automatisiert übertragbar sein in andere Sprachen, vor allem im Hinblick auf deutschsprachige Länder mit mehreren Amts- und Minderheitensprachen (Schweiz, Bozen-Südtirol, Ostbelgien; aber für regionale Amts- und Minderheitensprachen auch Österreich und Deutschland».
- Nel corpus comparabile le forme al maschile denotanti uomini sono prevalenti come ipotizzato e hanno percentuali comparabili nei testi in *Leichte Sprache* e nei testi in lingua facile italiana. Simile è anche la collocazione di collettivi e di forme doppie fra le categorie con i valori percentuali più bassi. Sorprende qui almeno in parte la bassissima percentuale di forme doppie (quasi identica nei testi tedeschi e in quelli italiani). Come nel corpus parallelo, le forme inclusive sono, invece, più utilizzate nei testi tedeschi che in quelli italiani.

Ricerche future a carattere contrastivo su corpora più ampi, soprattutto in corpora comparabili, sono necessarie per monitorare gli sviluppi nell'utilizzo del linguaggio sensibile al genere, auspicando che sia possibile costruire corpora con una varietà maggiore di generi testuali e di tematiche: come indicato, la presenza scarsa di materiale autentico in lingua facile italiana non permette (ancora) di svolgere indagini su dati quantitativamente più rilevanti e su generi testuali e comunicativi che potrebbero dare luogo a usi più variegati del linguaggio sensibile al genere (ad esempio siti web di Amministrazioni pubbliche, di Università ecc.). L'indagine sulla lingua facile italiana nel corpus parallelo mostra, infatti, il limite nel fatto che l'italiano non è autentico, dato che la sua realizzazione dipende strettamente dal tedesco: anche gli usi nel tedesco avrebbero potuto variare se i testi fossero stati prodotti in un contesto monolingue. I risultati sulle percentuali delle denominazioni di persona sono, pertanto, da leggersi con una chiave di lettura traduttologica. L'indagine nel corpus comparabile mostra il limite nel genere testuale stesso: le guide ai musei focalizzano aspetti legati alla realtà museale e sono testi che non hanno l'obiettivo primario di far sì che il lettore o la lettrice capisca adeguatamente cosa deve fare (se non comprendere cosa offre il museo e quali sale visitare). I limiti vanno, però, letti come potenzialità per le ricerche future. È, inoltre, necessario ampliare le ricerche in un'ottica comparativa 'interna', indagando eventuali differenze fra *Leichte Sprachen* nei Paesi tedescofoni (es. Germania e Austria) e fra linguaggi facili in realtà multilingui (es. Svizzera). Un'ulteriore necessità è quella di considerare non solo la dimensione prettamente testuale, ma anche quella di chi fruisce dei testi e verificare

se l'uso del linguaggio sensibile al genere influisce sulla comprensione, in quale misura e in che modo varia la comprensione a seconda dei gruppi (cfr. nota 19). I testi, prima di essere pubblicati, devono essere sottoposti a un gruppo di lettori e di lettrici di prova che valutano, insieme a traduttori e traduttrici, se e come comprendono un testo, ma si tratta nella prassi comune di un numero molto ristretto di persone.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Accademia della Crusca (2023), “L’Accademia della Crusca e la questione del genere nella lingua”: <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/l-accademia-della-crusca-e-la-questione-del-genere-nella-lingua/16406>.
- Bedijs K. (2021), “Schlägt Verständlichkeit Diversität – oder schafft Diversität Verständlichkeit? Zu Möglichkeiten und Grenzen gendersensibler Sprache in der Leichten Sprache”, in *trans-kom*, 14, 1, pp. 145-170: https://www.trans-kom.eu/bd14nr01/trans-kom_14_01_08_Bedijs_Gender.20210517.pdf.
- D’Achille P. (2021), “Un asterisco sul genere”: <https://accademiadellacrusca.it/it/consulenza/un-asterisco-sul-genere/4018>.
- De Mauro T. (2019), *Guida all’uso delle parole. Parlare e scrivere semplice e preciso per capire e farsi capire*, Laterza, Bari-Roma.
- Deutsches Institut für Normung E.V. (2023), “DIN SPEC 33429 Empfehlungen für Deutsche Leichte Sprache”: <https://www.din.de/de/mitwirken/normenausschuesse/naerg/e-din-spec-33429-2023-04-empfehlungen-fuer-deutsche-leichte-sprache--901210>.
- Diewald G., Steinhauer A. (2017), *Richtig gendern*, Duden Verlag, Berlin.
- Diewald G., Steinhauer A. (2020), *Handbuch geschlechtergerechte Sprache*, Duden Verlag, Berlin.
- Diewald G., Steinhauer A. (2022), *Handbuch geschlechtergerechte Sprache*, 2., aktualisierte und erweiterte Auflage, Duden Verlag, Berlin.
- Ebner C. (2023), “LEICHT VERSTÄNDLICHE SPRACHE GENDERFAIR! Studie zur Verwendung genderfairer Sprache in Leicht verständlicher Sprache”: <https://www.capito.eu/app/uploads/genderstudie-2023-vollversion.pdf>.
- European Institute for Gender Equality – EIGE (2016), “Linguaggio sensibile al genere”: https://eige.europa.eu/publications-resources/thesaurus/terms/1354?language_content_entity=it.
- Fröhlich W., Candussi K. (2021), “Easy Language in Austria”, in Lindholm C., Vanhatalo U. (eds.), *Handbook of Easy Languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin, pp. 27-52.
- Fusco F. (2024), *Lingua e genere*, Carocci, Roma.
- Genderator: <https://www.genderator.app/>.
- Geschichtgendern: <https://geschichtgendern.de/>.
- Gesellschaft für deutsche Sprache: <https://gfds.de/schwerpunkt-gendering/#>.
- Hornscheidt L., Sammla J. (2021), *Wie schreibe ich divers? Wie spreche ich gendergerecht?*, w_orten & meer, Hiddensee.
- Inclusion Europe (2009a), “Informationen für alle. Europäische Regeln, wie man Informationen leicht lesbar und leicht verständlich macht”: https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/DE_Information_for_all.pdf.

- Inclusion Europe (2009b), “Informazioni per tutti. Linee guida europee per rendere l’informazione facile da leggere e da capire per tutti”: https://www.inclusion-europe.eu/wp-content/uploads/2017/06/IT_Information_for_all.pdf.
- Italian Web 2020 (itTenTen 2020): <https://www.sketchengine.eu/ittenten-italian-corpus/>.
- Legge Provinciale 14 luglio 2015, n. 7:
http://lexbrowser.provinz.bz.it/doc/it/202703/legge_provinciale_14_luglio_2015_n_7.aspx.
- Maaß C. (2015), *Leichte Sprache. Das Regelbuch*, Lit Verlag, Berlin.
- Maaß C., Rink I., Hansen-Schirra S. (2021), “Easy Language in Germany”, in Lindholm C., Vanhatalo U. (eds.), *Handbook of Easy Languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin, pp. 191-218.
- Marazzini C. (2022), “La lingua italiana in una prospettiva di genere”:
<https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/la-lingua-italiana-in-una-prospettiva-di-genere/23590>.
- Museo per tutti – Accessibile alle persone con disabilità intellettiva, Che cos’è Museo per tutti: <https://www.museopertutti.org/museo-per-tutti/>.
- Netzwerk Leichte Sprache (2013), “Die Regeln für Leichte Sprache”:
https://www.leichte-sprache.org/wpcontent/uploads/2017/11/Regeln_Leichte_Sprache.pdf.
- Netzwerk Leichte Sprache (2022), “Die Regeln für Leichte Sprache”:
https://www.leichte-sprache.org/wp-content/uploads/2023/03/Regelwerk_NLS_Neuaufl2022_web.pdf.
- Olderdissen C. (2022), *Genderleicht: Wie Sprache für alle elegant gelingt*, Duden Verlag, Berlin.
- Ondelli S. (a cura di) (2020), *Le italiane e l’italiano: quattro studi su lingua e genere*, Edizioni Università di Trieste, Trieste.
- Parpan-Blaser A., Girard-Groeber S., Antener G., Arn C., Baumann R., Caplazi A., Carrer L., Diacquenod C., Lichtenauer A., Sterchi A. (2021), “Easy Language in Switzerland”, in Lindholm C., Vanhatalo U. (eds.), *Handbook of Easy Languages in Europe*, Frank & Timme, Berlin, pp. 573-622.
- Piemontese M. E. (1996), *Capire e farsi capire. Teorie e tecniche della scrittura controllata*, Tecnodid, Napoli.
- Rabbi N. (2020), *Scrivere facile non è difficile: l’efficacia della scrittura Easy To Read*, Edizioni La meridiana, Molfetta.
- Rocktäschel L. C. (2020), “Gendern in Leichter Sprache – eine Anleitung”:
<https://www.genderleicht.de/gendern-in-leichter-sprache-anleitung/>.
- Rocktäschel L. C. (2021), *Richtig gendern for dummies*, Wiley-VHC, Weinheim.
- Sciumbata F. C. (2022), *Manuale dell’italiano facile da leggere e da capire*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Sciumbata F. C. (2023), “A corpus analysis of Italian easy-to-read texts to improve the guidelines for the Italian language”, in Deilen S., Hansen-Schirra S., Hernández Garrido S., Maaß C., Tardel A. (eds.), *Emerging Fields in Easy Language and Accessible Communication Research*, Frank & Timme, Berlin, pp. 17–51.
- Usinger J. (2023), *Einfach können Gendern*, Duden Verlag, Berlin.
- Verein Deutsche Sprache:
<https://vds-ev.de/arbeitsgruppen/deutsch-in-der-oeffentlichkeit/ag-gendersprache/>.

